

NEWS **scuole** private parificate



Scuola elementare La Caravella
Scuola media La Traccia
Bellinzona

una vita che cresce
10 anni della Caravella



Per conoscere le nostre scuole: giornata delle **porte aperte**

A scuola il dono di testimoniare

MARCO SQUICCIARINI, direttore delle Scuole Santa Maria



“**S**usi, lei cosa ne pensa di quelli che staccano la spina per morire?”. “...l'altro prof. ci ha detto che dobbiamo parlare del diavolo a religione!”. “... perché la Chiesa non permette agli omosessuali di sposarsi... in Chiesa?”.

Un fuoco di fila di questo tenore può letteralmente investire un docente nella scuola oggi. Perché gli allievi sono persone e vogliono sapere. Non come si fa nei sondaggi, per incasellare le risposte in un grafico che possa dimostrare che quel che abbiamo già in mente è vero. Ma per capire. Condividere. Crescere. Sopportare. La tentazione di rispondere così è forte: “Cari ragazzi, la verità è questa. Prendetela. E portatela a casa”. Sarebbe la fine di un cammino che, invece, rende la scuola appassionante e vera per tutti. Perché dentro queste domande, ne risuonano altre più radicali, potenti, sommesse ma tanto intense da far tremare i polsi: “Tu, chi sei di fronte a

quel che il mondo ci propone? Che autorità hai per dirci quel che ti chiediamo di dirci? Come dimostri quel che ci dici? Oggi, con quel che ti porti nel cuore, cosa ti definisce? Sei convinto? Credi in quel che insegni? E in noi?”

Ecco cosa ci chiedono: di far trasparire nell'esperienza quel che diciamo, crediamo, insegniamo. Insomma, di essere testimoni.

La scuola è un dono, perché

interroga ogni giorno gli adulti che ci lavorano, ricordando loro che la metafora dell'uomo vero è *l'homo viator*, che cammina riscoprendo ogni giorno la bellezza, la verità, la bontà, e che testimonia ad altri questo stupore. “Solo lo stupore conosce”, diceva San Gregorio di Nissa. È vero. E permette di conoscere.

Che razza di dono, poter riscoprire ogni giorno, insieme ad altri, questa evidenza!



La mia fiaba preferita: “Il gigante”

Conquistato dalla bellezza di un'educazione così

PIETRO CROCE, presidente dell'Associazione Santa Maria

Occorre sfidare la nostra responsabilità di adulti e la libertà dei nostri figli per tentare un cammino educativo realmente aperto alla realtà, che abbia al centro la persona. Questo è quello che desidero per me e per i miei figli e questo è quello che ho visto accadere alle Scuole Santa Maria di Bellinzona (scuola elementare La Caravella e scuola media La Traccia). Non può lasciare indifferenti una realtà come questa, dove l'educazione non è semplicemente impartita, ma accade, dove l'educazione è cioè un avvenimento. Attratto dalla bellezza dell'esperienza educativa che ho scorto in questo piccolo angolo di città, lo scorso mese

di febbraio ho accettato di assumere la presidenza dell'Associazione Santa Maria, l'ente gestore di queste due scuole. Ho trovato una realtà viva, nata e cresciuta grazie alla passione e all'impegno di chi mi ha preceduto, una realtà libera e aperta a tutti. Queste due scuole esistono innanzitutto perché qualcuno le ha volute e le vuole, nonostante le difficoltà che può porre una simile sfida sia sul piano didattico sia su quello amministrativo. Non sono il frutto di un progetto imprenditoriale, né la semplice erogazione di un servizio. Nascono per il desiderio di creare un luogo di educazione – che è apertura alla realtà – e non semplicemente di insegnamento; un luogo in cui

i ragazzi iniziano la loro corsa incontro alla vita con coraggio e certi del loro valore di soggetti intelligenti e liberi.

Queste due scuole non hanno la preoccupazione di essere prima di tutto laiche o imparziali, ma hanno chiaro che educare è essenzialmente il porsi di un adulto con un'ipotesi di significato; educare è risvegliare la capacità di giudizio dei ragazzi, è fornire gli strumenti affinché essi sappiano mettere in discussione ciò che imparano e lo sappiano guardare in profondità.

Queste scuole colpiscono per lo sguardo che gli insegnanti hanno sugli alunni, perché nessun metodo educativo sarebbe fecondo se non fosse evidente l'affezione dell'edu-

catore per il destino di chi viene educato.

Ho subito desiderato per i miei figli una proposta educativa che non sia meno di tutto questo. Non mi interessa una scuola a tutti i costi neutrale, né vorrei una scuola che sappia semplicemente convincere della bontà di certe idee. Per i miei figli desidero una scuola che abbia a cuore il loro destino e che, partendo dalla loro intelligenza e dalle loro capacità, fornisca loro gli strumenti per giudicare ciò che li circonda.

Questa è la realtà viva, libera ed estremamente aperta che ho visto alle scuole La Caravella e La Traccia di Bellinzona e nella quale ho deciso di coinvolgermi.

10 anni della Caravella

MARCO SQUICCIARINI, direttore

2005-2015. Un compleanno. Una ragione per festeggiare e riscoprire radici, desiderio, impeto. Per entrare nel secondo decennio con l'entusiasmo degli allievi che ogni giorno superano la soglia della porta col sorriso, richiamati dal loro gioco, dal "si entra!" annunciato alla finestra dalla maestra. Perché solo l'amore genera e l'amore va riscoperto ogni anno, ogni inizio, ogni istante. La scommessa di dar vita ad una scuola elementare, privata e parificata, era ardua. Le domande erano molte (perché? che bisogno c'è? avremo allievi?), poche le certezze. Alcuni interventi dei

fondatori (vedi riquadro sotto), aiutano ad intravedere cosa li ha mossi. Certamente una storia, quella della Traccia, che dal 1992 stava mostrando che insegnare avendo a cuore la persona nella sua unicità, consapevoli del valore positivo di tutto, fosse qualcosa di desiderabile per chiunque, anche per chi a 6 anni si affaccia all'avventura della conoscenza attraverso la scuola elementare. Poi l'intuizione che una scuola così potesse diventare un interlocutore e un aiuto per i genitori. Il Papa ce lo ha ricordato recentemente: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio". Senz'altro ci vuole anche qualcuno



da cui imparare (la prima maestra veniva dalla scuola elementare il Piccolo Principe, con cui continua anche ora la collaborazione). In tutto questo una cosa era chiara: un'identità (quella cristiana) che aveva sempre permesso di incontrare chiunque. Ma quel che più interessa è conoscere la scuola come è ora, per capire che soggetto è, che cosa propone ad allievi e famiglie, come genera adulti (maestre e genitori) sempre più in grado di porsi di fronte alla sfida educativa emergente. Il decimo anniversario ci è dato per questo: non per guardare indietro con la lacrimuccia, ma per festeggiare nell'unico modo in cui una scuola sa farlo: imparando insieme ai suoi allievi attraverso qualcosa che stimi la persona, la sua intelligenza e la sua affezione,

la sua energia e la sua sete di senso. Anche il lavoro che sta nascendo adesso nella scuola attorno alla fiaba è per questo: per riscoprire, anzitutto noi che siamo parte di questa realtà, cosa vuol dire che "andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. [...] La scuola ci insegna a capire la realtà" (Papa Francesco al mondo della scuola, 10.5.2014). Per queste ragioni vi invitiamo a seguire questo anno scolastico con le attività che verranno proposte al pubblico. La notte del racconto, il lavoro sulla fiaba del Meraviglioso Mondo di Oz, il teatro che vorremmo realizzare, i momenti pubblici... tutto per riscoprire questa radice, questo amore, nel presente.

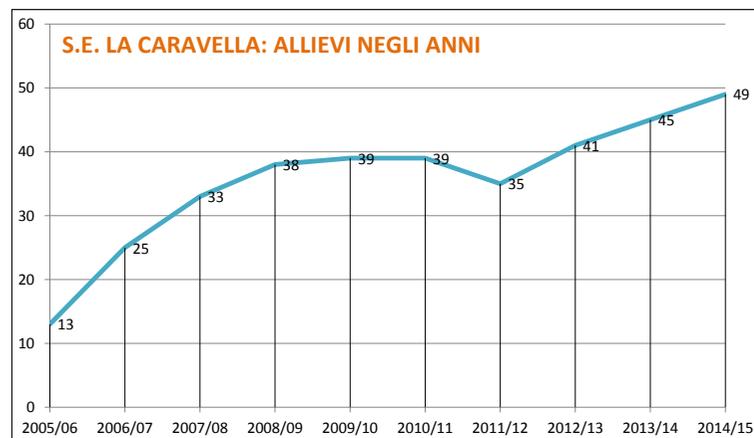
"Quando abbiamo visto la possibilità di aprire con altre famiglie una scuola elementare ci si è aperto il cuore, anche se per quanto ci riguarda, le difficoltà organizzative ed economiche da affrontare non saranno di poco conto."

"Credo che gli anni della scuola elementare abbiano una responsabilità primaria e fondamentale per la formazione dell'io. Non si tratta solo di un anello tra l'ambiente semi-familiare dell'asilo e quello "difficile, burrascoso e sconvolgente" della scuola media. Ho ancora vivido nella mente il ricordo della mia maestra di scuola elementare, cui devo un pezzo di me: le pietre, le fondamenta, le certezze, la passione per il sapere che questa persona ha posto nella mia vita, sono intatte e forti al loro posto: nulla potrà negare questa esperienza così determinante."

"Sono contenta di poter costruire insieme ad altre famiglie quest'opera di grande valore. Per me è importante condividere con altre famiglie lo stesso desiderio educativo per i figli."

"Il motivo di fondo è stato l'attrattiva per una possibilità di bellezza intuita con più luminosità quando si stava ormai per rinunciare all'iscrizione."

"Ho scelto di mandare mia figlia a questa scuola elementare perché desidero il meglio per lei; e cos'è meglio per mia figlia? È l'educazione [...]."



cronoparty & services sagl

Tel.: 091 857 85 93 • Fax: 091 857 85 77
e-mail: info@cronoparty.com

LINELTEL

La passione di insegnare

PIERO BALICE, *pediatra, genitore di un'allieva della Caravella*

Per tutta la durata dell'infanzia i genitori insegnano ai loro figli quanto sia importante andare a scuola, insegnano loro ad avere rispetto per l'istituzione e naturalmente del maestro o della maestra, che diventano, al di fuori della scuola, il loro punto di riferimento. Naturalmente più numerose sono state le esperienze scolastiche del genitore più importanti rischiano di essere le sue aspettative, non solo nei confronti del proprio figlio ma anche della scuola e dei suoi rappresentanti. In questo senso la scuola elementare ha un ruolo particolare che, secondo me, è quello di far appassionare i bambini alla scuola, oltre che a insegnar loro i fondamentali. Per fare questo è probabilmente necessario ricordarsi che in giovane età uno scolaro è prima di tutto un bambino, che vive una nuova esperienza istruttiva all'interno del microcosmo scolastico. Il genitore lo affida alla scuola riponendo in essa grandi speranze ma anche piena fiducia, spera che ci si occupi di lui con la stessa passione che ci ha messo per allevarlo ed educarlo fino a quel momento, risultando magari a volte iper-

protettivo e forse anche un po' invadente. In fondo la scuola serve a dare quella conoscenza che servirà al bambino a istruirsi per scegliere al meglio la via formativa professionale più adeguata e posizionarsi a suo agio nel macrocosmo della società attiva. Con il passare del tempo la consapevolezza dell'importanza di dare un'istruzione ai bambini si è talmente affermata che la scuola è diventata obbligatoria e di conseguenza ogni individuo deve vivere questa esperienza di vita. Allora sta alla scuola creare i presupposti affinché il bambino capisca quanto sia bello istruirsi, ancor prima di quanto sia necessario. Questo ruolo lo assumono gli insegnanti, ossia "la maestra" o "il maestro", figure quasi idolatrate dai giovani alunni, tanto che non è infrequente sentire le frasi "me lo ha detto la maestra", o anche "da grande voglio fare il maestro", oppure "la maestra ci vuole bene anche se a volte si arrabbia". Per questo penso che il mestiere di insegnante, come anche altre professioni, non può essere scelto alla leggera e che in fondo una persona probabilmente è fatta per fare l'insegnante,

e per questo la passione per i bambini e dunque per gli alunni dovrebbe prevalere su tutto il resto. Per quanto attiene alla nostra giovane esperienza alla Caravella, la nostra impressione è che tutto venga fatto con passione, affinché l'allievo e quindi il bambino, possa apprezzare al meglio l'esperienza dell'insegnamento, senza doverlo solo subire come un passaggio obbligato. Personalmente, grazie alla mia profes-

sione, ho potuto finora anche apprezzare quanto di buono viene fatto anche per quegli alunni in difficoltà, mai a discapito del gruppo, e questo a mio parere è un grande merito ed un segnale di passione per i bambini. Naturalmente nessuno è perfetto, ma penso che fintanto che un genitore vede suo figlio andare a scuola serenamente può ragionevolmente pensare che chi se ne occupa può avere tutta la sua fiducia.

Due giorni sul Monte Lema

GLI ALLEVI DI IV E V ELEMENTARE

Lunedì 12 maggio ci siamo trovati tutti sul piazzale della scuola pronti per partire. Ad accompagnarci c'erano Giovanni, Nadia, e le nostre maestre Paola e Bettina. Alcuni sono andati fino a Breno con il furgone della scuola, altri con le macchine di Giovanni, Paola e Bettina. Ci siamo incamminati verso il Monte Lema: dopo un pezzo di strada in piano, il sentiero cominciava a salire. Alcuni di noi hanno cercato dei bastoni per aiutarsi sul sentiero sempre più in salita e stretto, così che bisognava camminare in fila indiana. Eravamo stanchi,

e abbiamo fatto una pausa, osservando con Bettina i faggi che ci circondavano. Prima di



mezzogiorno ci siamo fermati in una radura per il pranzo. Meno di due ore dopo, siamo arrivati alla meta: la capanna Monte Lema, a 1620 m.s.l.m., dove ci aspettavano Andrea e Greta con sua mamma, saliti in funivia.

In capanna eravamo ansiosi di vedere le stanze: le due camere erano spaziose e luminose, con una bella vista sul lago Ceresio, con i letti a castello. Con i ragazzi c'era il Giovanni, (a tenerci buoni...) e nell'altra stanza tutte le ragazze. Dietro la capanna ci siamo divertiti in un piccolo parco giochi con una parete di arrampicata e abbiamo fatto merenda. Poi siamo andati all'osservatorio, proprio su una punta del monte. Il piccolo osservatorio è stato costruito dall'associazione Le Pleiadi nel 1999. Ci siamo seduti come e dove abbiamo potuto,



OSTELLO Montebello
Bellinzona

Via Nocca 4
6500 BELLINZONA
Tel. +41 91 825 15 22
Fax +41 91 835 42 85

bellinzona@youthhostel.ch
www.youthhostel.ch/bellinzona





in quella specie di casetta circolare, e il professor Daldini ci ha presentato il telescopio a specchio, che cioè usa la riflessione della luce. Ad un certo punto ha aperto il tetto, e abbiamo osservato il cielo. Ha puntato il telescopio verso il sole, e a gruppetti di 4 siamo entrati in una cabina con un computer che ci mostrava le immagini del sole 8 minuti prima. Purtroppo il cielo era nuvoloso e quindi non lo si vedeva bene.

Buonissima la cena - patatine fritte con carne impanata - tanto che solo tre buongustai hanno mangiato il dessert. Dopo cena ci siamo riuniti di nuovo con il prof Daldini, che con un beamer ci ha proiettato diverse immagini sul sistema solare. La prima immagine raffigurava come gli uomini immaginavano lo spazio prima del 1600: pensavano che la Terra fosse piatta dentro ad una sfera piena di "autocollanti" a forma di sole, lune e stelle! E che la sfera girasse cambiando la posizione delle costellazioni. Ci ha raccontato anche che se un pezzetto di asteroide di

soli 10 g ci colpisce in testa, la trapassa e ci uccide.

Ci ha spiegato anche che le aurore boreali si formano a causa delle onde magnetiche terrestri che deviano i raggi solari, formando questo magico fenomeno visibile ai poli. Capita a volte che dei raggi solari non vengono deviati, e sono capaci addirittura di rompere i telefonini! Ci ha detto che Nettuno è l'unico pianeta inclinato a 90° rispetto al sole, perciò un suo polo ha sempre il sole, e che la circonferenza della Terra è di 40'000 km... Dopo la sua lezione, siamo usciti a vedere il panorama notturno, fantastico, si vedevano le luci della città di Milano.

Poi, tutti a dormire, però non ci siamo addormentati subito... qualche chiacchiera fino a tardi.

Martedì 13 maggio ci siamo svegliati prestissimo, abbiamo fatto colazione con cornetto, burro e marmellata. Abbiamo preparato i bagagli e siamo andati a piedi tutti sulla vetta del Monte Lema per vedere il panorama e per giocare. Abbiamo ammirato la vista sul lago Maggiore, il Ceresio, il Monte Rosa, la Pianura Padana, Milano, Luino, le isole dei castelli di Cannero, le cave di marmo che forniscono ancora adesso il marmo per il Duomo di Milano. Poi siamo scesi sul sentiero fino a Breno. La discesa è stata

molto più veloce della salita, non abbiamo praticamente fatto pause, tranne ogni tanto per vedere se c'eravamo tutti.

A Breno un furgoncino, passando da Miglieglia, Curio, Pura e Caslano, ci ha portato ad Agno, a casa della Paola, dove ci aspettava Michele, suo marito. Abbiamo giocato in giardino, poi siamo andati a mangiare la pasta al ragù preparata da Davide, il figlio di Paola e Michele. Per dessert

c'era gelato al cioccolato. Era tutto molto buono. Si è messo a piovere, ma per poco, e abbiamo potuto andare al lago al parco giochi fino alle 15.15, poi siamo tornati a casa della Paola dove ci aspettava Flavio. Partiti da Agno siamo passati da Serocca, Bioggio e Manno. Abbiamo preso l'autostrada fino a Camorino. A scuola, le mamme ci aspettavano tutte contente di rivedere i loro amati figli.




San Gottardo Import Export SA

Importatore per l'Europa del granito Blue King

Deposito: 6703 Osogno

Sede: Viale Verbano 7 - 6602 Muralto

Tel +41/91.751.96.41

Fax +41/91.751.52.21



WILM AIR

sistemi rivoluzionari per un habitat confortevole

CH- 6805 Mezzovico Tel. 091 946 25 12 Fax 091 946 17 51



ELIA COLOMBI SA

- LIBRERIA - CARTOLERIA
- TIPOGRAFIA - LEGATORIA
- AGENZIA GIORNALI
- MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
- ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI

Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39
colombi.elia@bluemail.ch



LOSA Losa Falegnameria
Soluzioni per interni

Pasquero
CH-6742 Pollegio

T +41 (0)91 862 10 42
F +41 (0)91 862 50 92
info@losafalegnameria.ch
www.losafalegnameria.ch



abitare
arredamenti interni sa

CH-6500 bellinzona
via teatro 2
tel. 091 825 99 37

CH-6512 giubiasco
via baragge 130
tel. 091 857 70 33, fax 091 857 70 39

www.abitare-arredamenti.ch, e-mail: info@abitare-arredamenti.ch

Mons. Valerio: "tutto determinato da quell'amicizia"

DOCENTI di religione delle scuole

C'era una grande attesa nelle aule (e sul piazzale della Caravella) lunedì 22 settembre già prima delle 14.15, quando è arrivato il nostro Vescovo Valerio. Mentre i bambini passavano per entrare in aula, ha salutato una ad una le maestre, poi, dopo un canto, via libera alle domande.

"Uno dei momenti più belli della vita da Vescovo è incontrare le persone perché capisco che Dio ha una fantasia straordinaria, ogni volto dice qualcosa che non sapevo di Lui."

Forse perché ha guardato così ciascuno di noi, come ha detto descrivendo la sua vita, l'incontro con il Vescovo Valerio è stato così bello anche per noi. Ha accolto e salutato tutti, ha ricordato visi e nomi, ha ascoltato le nostre storie, ha risposto a tantissime domande dalle più semplici, poste dai più piccoli...

"Dove abiti? Da quando sei nella Chiesa? Quanti Vescovi ci sono? Com'è la vita da Vescovo?" ... alle più profonde di chi diventa grande: l'uomo, la vita, la morte, la fede.

Allora se alla sua domanda: *"Chi è il Vescovo?"* i bambini (come noi) rispondono: *"il capo delle chiese di tutto il cantone!"*, lui ci porta un passo più a fondo e avanti dicendo: *"Anche, ma per sapere chi è devi andare all'origine: i Vescovi sono successori degli...? 'apostoli!' cioè gli amici scelti da Gesù, che hanno atteso e ricevuto lo Spirito Santo, e sono mandati per ricordare e annunciare a tutti l'amicizia con Gesù."*

Questa amicizia, mons. Valerio ce l'ha ricordata e testimoniata. Grazie!



a fargli visita ma lui, per non farci spostare in un centinaio di persone ha deciso di venire da noi." (II)

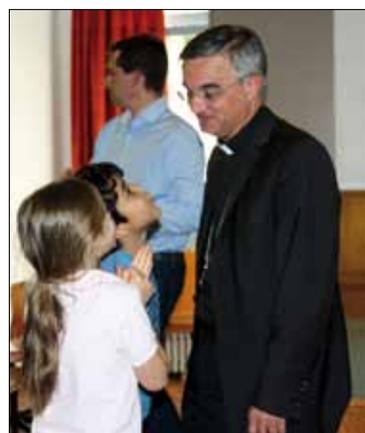
"Io sinceramente non ci credevo molto, perché mi dicevo: figuriamoci se trova il tempo di venire! Qualche giorno dopo, però il direttore ci ha confermato la bella notizia: sarebbe arrivato davvero il 22 settembre! Durante le lezioni di religione il nostro docente ci ha spiegato che cosa voglia dire essere Vescovo, quali sono i suoi compiti e la sua missione. Abbiamo visto anche il suo stemma, i simboli che lo compongono (il cappello, una croce d'oro, la graticola di San Lorenzo, la Bibbia con l'alfa e l'omega, un'arpa e un sole, l'acqua del fiume Brenno) e il suo motto latino: 'Non impediatis musicam'." (II)

"Il giorno in cui è arrivato il Vescovo, per la Traccia è stato un giorno speciale. È venuto per portare la sua presenza e rispondere alle nostre domande. Questa esperienza è stata molto istruttiva e mi ha cambiato il modo di vedere nelle persone. Quello che ha detto mi ha colpito molto. Cose molto importanti e belle, ma non credo che quello che ha detto è tutto corretto e vero, perché ciò che ha detto è un suo pensiero, non una vera risposta, giusto no?" (III)

portare la sua presenza e rispondere alle nostre domande. Questa esperienza è stata molto istruttiva e mi ha cambiato il modo di vedere nelle persone. Quello che ha detto mi ha colpito molto. Cose molto importanti e belle, ma non credo che quello che ha detto è tutto corretto e vero, perché ciò che ha detto è un suo pensiero, non una vera risposta, giusto no?" (III)

Le domande e le risposte

"E così, quando tutti ci siamo seduti, abbiamo cantato Alecrim; alla fine del canto il Vescovo ha avviato un applauso, dicendoci che il canto era arrivato lì dove doveva arrivare (toccandosi il cuore) e mi è sembrato contentissimo. Poi ha cominciato chiedendoci di spiegargli bene come mai la nostra scuola si chiami "La Traccia". È saltato fuori che è perché seguiamo una traccia, quella di Dio." (II)



Ma diamo la parola agli allievi della scuola media, testimoni di questo incontro straordinario.

Il Vescovo è venuto ad incontrarci

"Il Vescovo di Lugano Valerio alle 15.10 è venuto alla Traccia per esprimere i suoi sentimenti e raccontare la sua vita." (I)

"Il direttore aveva chiesto al Vescovo se potevamo andare



IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI
RETI LAN - PROGETTAZIONI
VENDITA E SERVIZIO ELETTRODOMESTICI

Servizio di
picchetto 24h

6500 BELLINZONA
Via Dogana 8
Tel. 091 825 15 60
Fax 091 825 71 93
E-mail: info@murersa.ch



vendita e riparazione biciclette

PIAZZA ORICO 7 - 6500 BELLINZONA - TEL.: 0041(91) 825 26 65



“Il Vescovo ha voluto sapere i nomi di chi gli porgeva domande o risposte, e come poi se li ricordava tutti. Dopo qualche minuto che era iniziato l’incontro con lui le domande hanno cominciato a venire a raffica.” (IV)

“Gli abbiamo fatto domande sull’uomo e su cosa viene dopo la morte, sui sogni, (...), il Vescovo anche a delle domande non facili da rispondere dava sempre una risposta sensata.” (I)

“Gli abbiamo fatto parecchie domande e lui rispondeva con gioia e apriva un discorso. (...) Mi ha colpito molto come parlava positivamente della morte, tutti pensano che è una cosa brutta e lui invece non ne parlava così.” (III)

“Mi ha colpito il modo in cui riusciva a rispondere a qualsiasi nostra domanda, perfino a quelle più profonde.” (III)

“Mi è piaciuto molto il modo in cui parlava e spiegava il suo ‘compito’. Mi ha colpito il modo in cui credeva in Dio e anche come spiegava la storia degli apostoli.” (III)

“Quando ha detto che le cose

più belle della vita sono gratis..., posso solo dire che ha perfettamente ragione! (IV)

La persona del Vescovo

“Quando ci raccontava qualcosa era come se la stessi vivendo anch’io e che fossi lì a vedere. A me ha colpito molto quando ha fatto la messa e ci guardava come se noi facessimo parte della sua famiglia. Il Vescovo Valerio mi sembrava più emozionato di noi. Il Vescovo è un grande!” (I)

“Un Vescovo pieno d’impegno è venuto solo per noi, è impressionante! Mi piace perché è molto tranquillo e semplice. Sa spiegare in modo molto sintetico e chiaro, così che anche i ragazzini possono capire tutto. (...) C’erano tantissime domande, non m’aspettavo di vedere così tante mani alzate e non mi aspettavo delle domande da alcune persone in particolare. Secondo me hanno scelto il Vescovo più bravo del mondo, semplice, sintetico, simpatico, bravissimo ed accogliente.” (II)

“Ho trovato che monsignor Vescovo è una persona molto umile e simpatica. Con parole semplici ci ha fatto capire cose molto importanti. Per me è sta-

ta un’esperienza molto bella.” (II)

“A sentirlo parlare, ho capito che è una persona speciale, molto colta ed interessante. La visita del Vescovo è stata sicuramente un’esperienza indimenticabile (...). Ero anche incuriosito perché i miei genitori mi hanno detto di essere stati a scuola con lui, mia

così?’ Poteva scrivere una lettera, ma no, lui ha preferito venirci a trovare.” (IV)

“A me ha colpito come parla perché ti faceva venire voglia di ascoltare.” (IV)

“Era felice, sorridente, non si stancava mai di parlarci di lui, come se ci conoscesse da tanto tempo.” (III)



mamma al ginnasio, mio papà al liceo.” (II)

“Non mi ha colpito tanto quello che ha detto e spiegato (che poteva anche essere molto interessante), bensì il fatto che sia venuto per amore. Nessuno lo ha pagato. Nessuno gli ha imposto di venire, poteva starsene a casa..., ma è venuto e ciò mi ha fatto riflettere su quanto Valerio sia un uomo amorevole e che si preoccupa più degli altri che di se stesso. La domanda che mi sorge è: ‘Tutti siamo

La S. Messa

“Fare la Santa Messa all’aperto mi ha dato una sensazione di felicità.” (I)

“Non era come stare in chiesa al contrario era molto più bella, perché eravamo tutti lì a celebrare la Messa sul prato” (III)

“La Messa è stata emozionante. Mi ha colpito cosa ha detto riguardo a dopo la morte, cioè che c’è la vita vera... e come le sue prediche sono semplici ma piene di cose importanti.” (III)



**PORETTI
CONSULTING**

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: poretta.consulting@tin.ch

**IMPRESA
COSTRUZIONI
FORNITURA
CALCESTRUZZO**

Edgardo Bianchi
Nome 079 221 05 04

Telefono 091 872 19 76
Fax 091 872 24 85
bianchi@formitalia.com

Bianchi

6710 Oltrona

BIANCHI

**CELESTE
MORESCHI SA**

**Sanitari
Riscaldamenti
Lattiniere**

BELLINZONA-MONTECARASSO
Telefono 091 825 10 42
Web 079 461 03 14
Fax 091 876 41 55
Riparazioni 079 489 95 05

Ditta fondata
nel 1923

La matematica applicata e... all'aperto!

Le mattonelle del piazzale della Caravella: laboratorio matematico con la III base

LAURA BESTENHEIDER, docente di matematica

Cosa è il laboratorio matematico

Nel Piano di formazione della Scuola Media (pag.72, Bellinzona, settembre 2004, aggiornamento del 2007) a proposito del laboratorio si legge "... uno spazio nel quale l'allievo possa muoversi più liberamente, lavorando attorno a stimolazioni di carattere aperto, su argomenti a lui sconosciuti e nel contempo accattivanti, che gli permettano di raffinare prestazioni cognitive superiori quali l'analisi, la sintesi, la metacognizione, l'intuizione e l'invenzione".

Nel corso dei quattro anni di scuola media una parte delle ore di matematica vengono infatti dedicate a lavori riguardanti situazioni ispirate alla realtà quotidiana, come pure a semplici situazioni-gioco (tipo indovinelli, enigmi,...), in cui la matematica risulta essere lo strumento privilegiato per la ricerca della soluzione di problemi. In questo modo "il baricentro dell'apprendimento viene spostato sulla capacità di risolvere problemi".

Il lavoro qui presentato è partito dall'osservazione di una delle mattonelle un po' particolari che ricoprono il piazzale sottostante la scuola elementare La Caravella e dalla proposta-sfida posta alla classe: perché non provare a disegnare la mattonella per poi calcolarne l'area?

Reazione della classe: entusiasmo... subito operativo! Erano già tutti lì pronti ad uscire con fogli, matite e strumenti di misura alla mano.



Le diverse fasi del lavoro

Il primo passo è stato il rilievo di una mattonella, direttamente sul piazzale, che con un po' di pazienza si è concluso con la messa a punto

di un **modello geometrico**. Il passo successivo è stato il calcolo dell'area della mattonella: i ragazzi, divisi in due gruppi, hanno prima realizzato autonomamente una suddivisione della sua superficie in forme semplici e poi calcolato (confrontando i risultati di due gruppi di lavoro) l'area come somma delle singole aree. L'**area della mattonella** risultava di circa 270 cm².

A questo punto il lavoro avrebbe potuto considerarsi concluso, ma è stato prontamente rilanciato dagli allievi. La curiosità era inevitabile: "Ma quante saranno le mattonelle sul piazzale? E come possiamo fare per saperlo? Mica le contiamo! Chiaro che no: usiamo il metodo appena imparato: facciamo il rilievo del piazzale, lo disegniamo in scala, ne calcoliamo l'area in modo da calcolare alla fine quante mattonelle ci stanno dentro". Quindi ... giù tutti di nuovo all'aperto per prendere le misure del piazzale.

Il **rilievo del piazzale** non è stato facile; per costruire un modello geometrico verosimile si sono dovute controllare più volte le misure e modificare gli schizzi. Il **modello geometrico** infine ottenuto, in scala 1:100, è risultato molto soddisfacente, tanto da poter essere anche inserito in una planimetria esistente. Agli allievi a questo punto è sembrato di essere quasi dei provetti geometri. Successivamente il calcolo dell'**area del piazzale** è stato effettuato ancora attraverso la suddivisione in aree semplici e

Come è nata l'idea di questo lavoro

Fin dall'inizio dell'anno scolastico, con gli allievi del corso base di matematica di III, si era cominciato a fare esperienza di cosa significa andare "alla scoperta della matematica nella realtà". Con carta e matita, righello, squadra, bindella ci si era mossi fra il piazzale della scuola, piazza Indipendenza e piazza Governo per osservare,

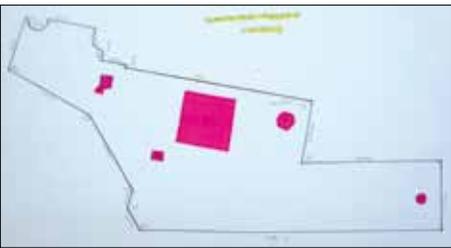
stimare altezze, misurare recinti e vasche, gradini e tombini; dopo aver prodotto schizzi con riporto di misure ed effettuato alcune stime si tornava in classe per mettere il tutto a bella e fare dei calcoli più precisi. Questa esperienza era stata utile per cominciare ad imparare un metodo di lavoro. Gli allievi ne erano rimasti affascinati ed insistevano perché si continuasse.

DIVANI COSÌ...NON LI HAI MAI VISTI

LEDER DIVANI
CH-6598 Contone - Via Cantonale
Tel. +41 (0) 91 858 20 50
info@lederdivani.ch
www.lederdivani.ch

LEDER DIVANI
CONTONE SVIZZERA

CAVAZZONI
Impresa costruzioni Giubiasco



calcolo: $N. \text{mattonelle} = (\text{Area piazzale}) : (\text{Area mattonella})$
era veramente sbalorditivo:
circa 10'000!

Ancora una volta era impossibile fermarsi qui, i ragazzi volevano andare a fondo dei loro dubbi. Questo tecnicamente corrisponde alla fase di "**controllo dei risultati**": si operano delle stime, dei calcoli teorici, ma alla fine bisogna sempre confrontarsi con la realtà per poter giungere a dei risultati ragionevoli.

confrontando i risultati di due gruppi distinti. Tenendo conto anche della presenza di superfici non mattonellate il risultato ottenuto è di 250 m².

A questo punto il risultato che si otteneva dal classico



La prima verifica è stata fatta sul campo. I ragazzi hanno proposto di contare quante mattonelle sono contenute in un metro quadrato. Risultato: 34. Il nuovo numero di mattonelle risultava ora più ragionevole (circa 8'500).

Ma gli allievi non erano ancora soddisfatti: perché questa differenza?

Ripercorrendo le varie tappe del lavoro per mettere a fuoco tutti i punti deboli (misure errate, approssimazioni eccessive, errori veri e propri) è emerso un dubbio riguardo al modello geometrico della mattonella perché esso, pur funzionando alla perfezione per quanto riguarda l'incastro, differiva un po' dalla forma originale. Il rilievo era stato infatti molto difficile a causa dell'irregolarità del contorno

della mattonella e del terreno. Grazie al nostro portinaio João si è potuta recuperare una vera mattonella e rifare così il rilievo ed il calcolo dell'area.

Risultato: l'area della mattonella reale risultava un po' maggiore, per cui il numero totale di mattonelle sul piazzale risultava di conseguenza inferiore: circa 8'500 (valore uguale a quello ottenuto osservando il metro quadrato). Questo era finalmente il punto di soddisfazione a cui si voleva arrivare perché, partendo dai dubbi, erano state fatte tutte le verifiche possibili e si era giunti ad un risultato ragionevole e verificato.

Concludendo: la spontaneità e lo spirito di collaborazione mostrati dai ragazzi durante tutte le fasi del lavoro hanno piacevolmente illustrato come sia possibile apprezzare il valore della matematica e capire realmente, attraverso l'esperienza, che un metodo (in questo caso matematico) imparato altro non è che una strada da ripercorrere per poter arrivare con sicurezza ad un determinato obiettivo.



Muoversi correttamente è una qualità preziosa

Lasciatevi guidare

Multifiduciaria e Consulenza SA
Consulenza aziendale, fiscale, contabile

Multiresidenza SA
Gestione ed amministrazione immobiliare,
facility management, mediazione immobiliare

Multirevisioni SA
Revisioni contabili e perizie

Multitrust Advisor SA
Consulenza transfrontaliera e trasmissione di aziende

Bellinzona, Muralto, Lugano
Tel. +41 91 751 96 41
www.gruppomulti.ch - info@gruppomulti.ch





All'isola di Werd

RAFFAELE BERETTA PICCOLI, docente di storia

L'isola di Werd, oggi proprietà dei Benedettini di Einsiedeln, è un luogo storico: già nel Neolitico vi sorgeva un villaggio su palafitte. È la prima cosa che ci ha raccontato Bruder Patrick, frate francescano e guardiano del convento di Sant'Otmaro. Lo abbiamo scorto appena imboccato il ponte pedonale, perché lui era già lì, sulle rive dell'isola, ad attenderci con un'espressione semplice e sorridente. Forse anche per questo la traversata non ci ha visti indifferenti alla bellezza delle acque azzurre e tranquille del Reno: è come se una certa attenzione fosse riuscita a insinuarsi nel clima vivace e un po' confuso che regnava nel nostro gruppo. Fatto sta che, giunti sull'isola, Bruder Patrick ci ha accolti con gentilezza e ci ha fatto strada verso la cappella del convento. Dopo un accenno alla Preistoria, le sue spiegazioni si sono focalizzate sulla figura di Sant'Otmaro, il primo abate di San Gallo, che nel 759 fu esiliato sull'isola, dove morì dopo appena qualche giorno. Ancora oggi, la cappella ne custodisce una reliquia che però non abbiamo potuto vedere, giacché viene rimossa dalla sua teca solo durante le Messe, per la benedizione dei fedeli. Poi Bruder Patrick ha parlato di sé: della sua comunità, del lavoro suo e dei confratelli, ha spiegato di non essere prete ma diacono, di contribuire alla guida pastorale di una parrocchia e di essere il custode dell'isola. Infine, con naturalezza, si è rivolto ai ragazzi: "A me è stato

chiesto d'indossare quest'abito, ognuno di voi è al mondo per qualcosa, ognuno di voi ha un valore grandissimo e capacità originali. Il Mistero ha messo in ognuno dei vostri cuori una password... Dovete chiedergliela e se la troverete, il vostro cuore si aprirà e potrete portare l'amore di Dio a tutti". I ragazzi erano attenti. Lui non parla italiano, La collega Caterina Montagner ha dovuto tradurre frase per frase le sue parole, in un incontro impegnativo che ha superato abbondantemente i 60 minuti. E i ragazzi non erano certo riposati dopo un viaggio in treno di 4 ore... Ma erano attenti, e hanno posto domande: hanno chiesto dov'erano gli altri frati, hanno manifestato curiosità sulle reliquie e su altri aspetti della vita in convento. Al termine dell'incontro, Bruder Patrick propone una preghiera. Non pochi allievi hanno poi giudicato questo incontro come uno dei momenti più belli della gita a Stein am Rhein e Zurigo. Ma come – verrebbe da dire – un incontro con un frate? che non parla italiano? che ha parlato ad allievi di seconda media per oltre un'ora in una cappella? Proprio così. I ragazzi hanno avvertito che il frate si rivolgeva a loro, che li guardava, e anche noi insegnanti abbiamo sentito in lui una consapevolezza che dava consistenza ai gesti e alle parole. Nessun indottrinamento, ma il semplice fascino di un incontro autentico e quindi rispettoso delle libertà in gioco. Un insegnamento non solo per gli allievi.

Il doposcuola

CAROLINA MASCETTI, docente di francese e inglese

Come ogni inizio anno, si cercano docenti che assistano gli allievi nel momento di doposcuola durante la pausa del mezzogiorno. Mi offro volontaria, pensando di rispondere alle occasionali domande e di sorvegliare il lavoro dei ragazzi, senza immaginare come quel momento stia per trasformarsi in un'occasione preziosa per me. Cominciamo il lavoro. I ragazzi mi chiedono spesso di studiare a coppie e di "interrogarsi" ma l'impressione è che tra un vocabolo e l'altro passino il tempo a parlare dei fatti loro. Alcuni invece sembrano semplicemente perdere tempo. Decido di camminare tra i banchi per controllare quello che fanno. Un allievo sta guardando con impegno una cartina semplificata del Ticino da un buon quarto d'ora. Incuriosita, mi fermo vicino a lui e gli chiedo cosa sta facendo. "Studio geografia", mi risponde, stupito per la mia domanda. Mi spiega che deve "sapere dove si trovano le cose sulla cartina". "Ma come puoi impararle?" Ragioniamo insieme: dapprima occorre capire cosa gli viene chiesto e come, in seguito, trovare un metodo adeguato per imparare. È sufficiente guardare? No: bisogna ridisegnarla, per accertarsi di sapere! Un altro allievo sta sfogliando con aria sconsolata un fascio di fogli. Deve studiare per la prova di storia. "Questo è un riassunto", mi spiega. Gliel'ha passato un compagno. Propongo di interrogarlo, per aiutarlo a verificare cosa sa. Mi accorgo che ha imparato a memoria alcune frasi, ma senza capirne il contenuto e quindi impararle davvero. Lavoriamo allora

insieme su cosa è un riassunto e su come usarlo. Man mano che passano le settimane esempi come questi si moltiplicano. Mi rendo sempre più conto di quanto sia utile e prezioso il momento del doposcuola. Per gli allievi innanzitutto, ai quali viene offerto uno spazio in cui imparano ad essere responsabili del loro lavoro e del loro tempo. Devono decidere quali compiti fare, hanno la possibilità di chiedere aiuto ai compagni o al docente che assiste, di preparare e usare il loro materiale. Cominciano a fare esperienza di cosa vuol dire studiare.



Inoltre, è un luogo privilegiato anche per i docenti, che hanno la possibilità di osservare gli allievi al lavoro fuori dalla lezione: come si muovono, come studiano, di che cosa hanno bisogno. Ho capito che hanno bisogno di imparare un metodo, di avere accanto docenti che li accompagnino nel cammino della conoscenza fornendo loro degli strumenti che li aiutino a verificare cosa sanno, senza dare nulla per scontato e continuando a scommettere su di loro. Il momento del doposcuola è stata occasione per me di riscoprire il gusto e il fascino di questa scommessa che è l'educazione.



sandro tamò
anne-fabienne tamò
 farmacisti fph
 piazza indipendenza 4
 6500 bellinzona
 t. 091 825 23 20
 f. 091 826 41 36
 www.farmaciamale.ch • info@farmaciamale.ch



Auto Pianezzi SA
 Via Bellinzona 39
 6512 Giubiasco
 Tel. +41 (0)91 851 30 10
 Fax +41 (0)91 851 30 19
 www.garagepianezzi.ch
 E-mail: mario@garagepianezzi.ch

Mario Pianezzi
 Direttore



Lavori in corso

CATERINA SQUICCIARINI, *membro del comitato Associazione S. Maria*

Due frasi descrivono bene la giornata di sabato 30 agosto presso le nostre scuole:

“L'utilità di quello che uno fa è indipendente da ciò che uno fa, ma è invece legata alla coscienza con cui uno fa, e questa è la libertà!” (Luigi Giussani)

Questa frase, che invitava a partecipare ai lavori, è vera: tutti, con compiti diversi, siamo ugualmente necessari alla realizzazione di quest'opera. Invitati dal comitato dell'Associazione Santa Maria, un nutrito gruppo di volontari tra genitori, ex-allievi, soci e amici delle scuole si sono dati

appuntamento alle 9.00 sul piazzale e, dopo una breve preghiera, si sono dedicati alle più svariate ed umili mansioni: pulizie, giardinaggio, lavori di fatica.

Alla stessa ora i docenti della Traccia si incontravano per

il plenum di inizio anno (le maestre della Caravella si erano già riunite il venerdì). Attori non protagonisti nella scuola tutti insieme (volontari e docenti) abbiamo condiviso il momento del pranzo nella splendida pergola dietro l'istituto. Come membro dell'Associazione, vedere che quest'opera è amata da tanti, molti dei quali non hanno più (o non ancora) un

legame diretto con le scuole è sorprendente e commovente. Come volontaria è piacevole lavorare con degli amici, e soddisfacente il risultato del lavoro. Come genitore poter partecipare a rendere bella la scuola e vedere come si prepara l'anno dei nostri figli è impagabile (per tutto il resto c'è mastercard...).

La seconda frase? Ovviamente il proverbio africano citato da papa Francesco durante l'incontro con le scuole a maggio 2014: *“Per educare un figlio ci vuole un villaggio.”* Abbiamo tanti figli nostri e non nostri da educare, per questo continuiamo ad edificare con gioia questo “villaggio”. Se vuoi far parte di quest'opera educativa contatta: Associazione Santa Maria, via Nocca 4, 6500 Bellinzona, oppure associazione.s.maria@gmail.com



Lavori per la Fondazione Santa Maria



Progetto Santa Maria:
tradizione, educazione, ospitalità

Vuoi contribuire dando una mezza giornata alla settimana per lavori di giardinaggio e di piccola manutenzione al Santa Maria? Partecipa al **gruppo pensionati/e**, attivo da quest'anno, che si ritrova ogni martedì mattina alle 9.00. Lavoro e pranzo in comune.

Per informazioni: contatta Flavio Schira, tel. 079 2458084, mail: flavio.schira@gmail.com



La nuova palestra delle scuole

**macelleria
MANZOCCHI**



Carne di qualità
Salumeria nostrana
Produzione propria
Gastronomia - formaggi

Luca Manzocchi
6818 Melano
Tel. 091 648 26 37
mac.manzocchi@bluewin.ch

TECH INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Taverne
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70

info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

**il partner
competente
per impianti
civili e
industriali**



Scuola elementare privata parificata, fondata nel 2005

- Licenza di scuola elementare
- Aule particolarmente ampie, adatte al lavoro con le pluriclassi
- Aule speciali per tutte le attività didattiche specifiche
- Servizio di mensa sorvegliata
- Possibilità di rimanere in sede dalle 8.10 alle 16.00 (mercoledì 8.10 - 11.35)
- Doposcuola ricreativo assistito di un'ora settimanale (16.00 - 17.00)
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica

Scuola media privata parificata, fondata nel 1992

- Licenza di scuola media
- Aule speciali per tutte le attività didattiche specifiche
- Servizio di mensa sorvegliata
- Attività organizzate durante la pausa del mezzogiorno
- Doposcuola di studio assistito quotidiano
- Tutoring
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica

Informazioni

Direzione: Prof. Marco Squicciarini

Segreteria

La Caravella: martedì e giovedì (8.30 - 11)

La Traccia: tutte le mattine (8.00 - 11.30) escluso il mercoledì

Costo per l'anno 2015 - 2016

La Caravella: 10 mensilità di 530 fr.

La Traccia

I biennio: 10 mensilità di 740 fr.

II biennio: 10 mensilità di 850 fr.

Mensa

Saltuariamente: 11 fr. al pasto

Regolarmente: 150 fr. mensili (10 mensilità)

La classe IV dell'anno 2013-2014



porte aperte

martedì 17 marzo 2015



- visita delle scuole
- incontro con gli insegnanti
- possibilità di assistere a diverse attività scolastiche
- esposizione di lavori degli allievi
- scambio di esperienze con altri genitori
- alle 16.00 merenda per tutti sul piazzale della Caravella

Il programma dettagliato della giornata si potrà consultare sui siti:
www.lacaravella.ch e www.latraccia.org

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2015 - 16